



MAN OF THE YEAR



**PILLOLE DI
STORIA**
Eroi della
Marsiliana
leri e oggi



CANAPA
Un incontro
informativo
sulla sua
coltivazione

UNA TERRA generosa e alchemica



di **Mario Papalini**

Qui, tra segni millenari e paesaggi mozzafiato, si ricongiungono le acque sotterranee del mondo.

Qui sembra compiersi il destino della terra. Come in un ombelico alchemico che serra le dimensioni del vivere e le apre ognuna verso l'altra in un flusso che raccoglie le storie degli uomini.

Qui gli dèi hanno dimora profonda e qui si celebra il rito circolare del tempo. Ogni pietra incisa parla lingue sicretiche e la vegetazione accoglie segreti che ogni tanto si affacciano in qualche cantina, in qualche labirinto di cui si scioglie l'indovinello, nel calore delle feste e del vino che unisce le persone, quando è in misura sobria. Non si può non amare questa terra generosa e aspra al contempo,

genuina e capace di produzioni "speciali" come si usa dire di certi salumi, di certi dolci che qui trovano il modello originario. Come in un unico grande presepe di tufo e muschio e coltivi e leggende dove il vivere è dolce. Ma come in ogni territorio caro agli dèi, il comportamento degli uomini è spesso variabile e autolesivo, come se vincesse un freno al progresso che invece dovrebbe arrivare spontaneo, solo grazie al patrimonio culturale immenso e appunto "divino". Ma, siccome parliamo proprio di una terra divina, e il linguaggio dovrebbe esserlo altrettanto, corriamo il rischio che alcuni contenuti rimangano incomprensibili a molti, che il senso stesso delle cose perda di significato in possibili cattive interpretazioni. Insomma, è possibile che uomini e dèi non si comprendano e che il divino sia vani-



ficato, che la ricchezza e le potenzialità vadano sprecate. A questo, come sostengono i *ching*, oracolo per ogni animo, va posto rimedio. E siccome, si sa, gli dèi sono permalosi, lo possono fare solo gli uomini... Ma quelli di buona volontà.

NCTufo augura a tutti un importante 2016, che in sé contiene ogni auspicio di successo nella magia interiore dei numeri.

2015 sondaggio di eventi

di **Alessandro Zecchini**

Quali sono stati gli eventi più belli e più seguiti del 2015 nelle terre del tufo? Durante gli ultimi giorni dell'anno abbiamo aperto un breve sondaggio nel quale abbiamo chiesto a voi lettori quali eventi vi abbiano maggiormente emozionato nell'anno appena trascorso. Avete partecipato in tanti, principalmente chi di questi eventi è il protagonista, chi le organizza, chi partecipa, chi le vive chi insomma li conosce meglio. Tra i più apprezzati come da pronostico due eventi che riscuotono per oggettivi motivi un enorme successo di pubblico il "Settembre di Vino" pitiglianese, la festa delle cantine organizzata dall'associazione "Cantine nel Tufo Pitigliano" e il "Palio delle Botti" di Manciano, organizzato dal comitato "Bottai mancianesi". Il Settembre di Vino che si è svolto a Pitigliano dal 3 al 6 settembre e che ha visto la vittoria della cantina dei "Pistonari Roventi" si conferma probabilmente come l'evento più grande del territorio, lo dicono i numeri legati alle affluenze specialmente da parte dei turisti.

Il Palio delle Botti si è svolto a Manciano lo scorso 30 agosto, al termine di tre giorni di festeggiamenti e ha visto per il secondo anno consecutivo la vittoria per Rione "Imposto".

Un evento giunto alla VI edizione che s'impone come uno dei più suggestivi e caratteristici del territorio, mostrando anche quel sano spirito competitivo che non guasta mai.

Oltre a questi due eventi che proclamiamo come vincitori, sono stati tanti quelli citati che meritano la nostra attenzione; tra tutti il Cartoon Village di Manciano. Si tratta di un evento "diverso" oltre una degustazione di prodotti, una sagra o una gara. Un festival per amatori del genere che attrae però anche centinaia di curiosi, ben organizzato con ospiti di livello anche internazionale, come recita lo slogan dell'evento "Più che un festival...un'esperienza". Attivissima è stata la Pro Loco di Manciano che ha ricevuto diversi voti per i suoi eventi principali quali lo Street Music Festival di giugno e la Festa delle Cantine di settembre.

Pitigliano conta tanti eventi, tra i più "cliccati" quelli estivi della "Festa della Contea" organizzata dalla Polisportiva San Rocco e "L'infiorata del Corpus Domini", un evento suggestivo che riempie le vie del borgo di bellissimi dipinti a tema religioso realizzati con petali di fiori.

E Sorano cosa fa? Sorano ha proposto numerosi eventi che hanno valorizzato notevolmente il territorio. Ormai è storia l'appuntamento con "A Tutta Birra" ogni primo week end di agosto a San Quirico di Sorano (tanti i voti per la Festa della Birra) e con quella che si svolge a Sorano l'ultimo fine settimana di luglio. Per entrambe anche nel 2015 grandi band e ospiti di livello.

Da non dimenticare anche il suggestivo evento della "Notte della Luce" che si svolge il 30 dicembre a Sorano, una sor-

ta di capodanno anticipato che è ormai famoso in tutta Italia.

Il nostro è un territorio ricco, una ricchezza che va oltre la storia e la cultura che è visibile a tutti. È ricco soprattutto d'idee, di persone che il più delle volte senza chiedere niente in cambio lavorano nelle pro loco e nelle associazioni per promuovere il territorio. Al di là dell'evento più votato o più bello i veri vincitori sono loro.

Il nuovo corriere dell'Amiata anno XVI

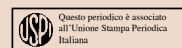
Nuovo Corriere del Tufo
Anno IV, numero 1, Gennaio 2016
Mensile dell'Associazione culturale omonima
senza fini di lucro

Associato al CRIC



Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 10
depositata il 26.11.2001



Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - effeefeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctufo@gmail.com

Redazione: Alessandro Zecchini, Carlotta Zambonardi, Mario Papalini, Luca Federici,
Elena Tiribocchi, Paolo Mastracca,
Franco Dominici, Laura Simionato

Fotografie in copertina: Mario Papalini
e Nicola Tisi

Rubrica storico-culturale a cura di *Franco Dominici*

Eroi della Marsiliana ieri e oggi

di *Stella Morucci*

Questo mese la rubrica ospita un articolo della Maestra Stella Morucci, che pubblichiamo sempre volentieri.

La corriera procedeva a ritmo sostenuto. Pochi i passeggeri. Alcuni in piedi, attorno all'autista, parlavano di semina e di granaglie. Lui rispondeva con motti salaci. Si chiamava Gerlando. Un aflore disgustoso di nafta e vino si esalava nell'abitacolo. Le curve si susseguivano incessanti. La corriera fremeva cigolava tossiva. La maestra, lieve di una gioventù appena sfiorata, gli occhi stillanti di nostalgia, spingeva lo sguardo fuori dal finestrino avida di scorgere, sulla linea dell'orizzonte, la sagoma bruna del Monte Argentario e forse il filo lucente del mare. Gerlando non seguiva sempre il tracciato della S.S. 74. Al bivio della Sgrilla, girava a sinistra per addentrarsi nella strada sterzata. Il mezzo andava fra strappi e mugiti. Disseminati sui colli e nella piana, fra i vecchi casolari, i nuovi poderi della riforma agraria Ente Maremma, manda-

vano bagliori lattiginosi. Attorno, campi arati e prati verdeggianti su cui le greggi facevano e disfacevano irregolari figure geometriche. Rare presenze umane. Voci lontane come di un richiamo che non attende risposta. Laceranti chicchirichì... Allo Sgrillozzo, un nuovo borgo perfetto nelle sue simmetrie come un'architettura del XVIII secolo, la corriera rientrava nella lucida linea di asfalto. Stretta contro lo schienale, una capace borsa di cuoio accanto a sé, la maestra osservava alcuni passeggeri scendere. Si fermavano un poco a parlottare, poi si abbracciavano chiudendo il cerchio del loro viaggio. L'autobus di Gerlando continuava il suo percorso come se si fosse liberato da un gran peso. La corsa si fermò a Marsiliana: quel luogo aspettava l'arrivo della maestra. Era il 16 novembre 1959. Lei scendeva senza incertezze. Un braccio raccoglieva gli arnesi del mestiere. Libri. Quaderni. L'altro sosteneva la capace borsa di cuoio rossiccio. Evidentemente pesante. Dinanzi ai suoi occhi il borgo di servizio. La chiesa armoniosa in pie-

tra locale, si ergeva sulla sommità di una scalinata. Ad angolo, sotto un porticato, si aprivano i servizi essenziali. Infine la dispensa. Luogo di accoglienza e di aggregazione di nuovi coloni. Il caporeparto Bulleri, la moglie, il vice caporeparto Gaetano, il parroco andarono incontro alla maestra ossequiosi e beneauguranti. Senz'altro sorpresi della sua giovane età. Quella sera, alle 18,30, sarebbe stato ufficialmente aperto, nel nuovo edificio scolastico, il corso di scuola popolare per adulti analfabeti e semianalfabeti. Più tardi, sulla piazza, la maestra si sarebbe incontrata con il marito, impegnato, con la sua impresa, nella costruzione di alcuni poderi. Un affaticato motorino Guzzi 75, li avrebbe condotti, inerpandosi su un viale di cipressi, al vecchio borgo. In una casupola, ai piedi del castello del principe Corsini, era stata concessa loro una stanzetta. I coinquilini erano Marino e Vittoria Romagnoli, i due figli, il vecchio nonno. Sulla loro tavola fu svelato il misterioso contenuto della borsa di cuoio aranciato: la cena degli sposi

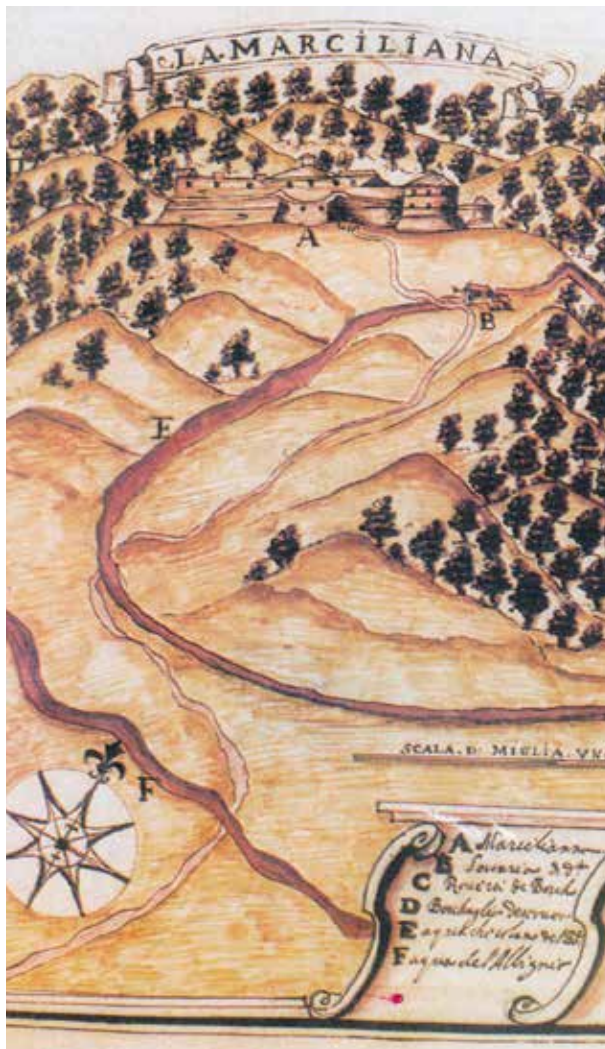


I ragazzi del 2° corso e la maestra Stella Morucci il giorno degli esami

che era stata ben protetta dalle intemperanze della corriera di Gerlando. Erano le 18,30 di quel 16 novembre 1959. La maestra, lasciato il vecchio borgo, si preparava a incontrare i suoi alunni. La aspettavano disposti a semicerchio, attorno alla porta della scuola nuova, una quindicina di uomini più o meno giovani. Due fratelli erano giunti con un agile calesse. Gli altri a piedi, percorrendo sentieri e strade vicinali non ancora asfaltate che si intersecavano fra i poderi. Dal Cantiere, Quarto Albegna, Spinicci, La Marianaccia, Guinzani. Si facevano luce nella sera con torce a pile e talvolta con lampade a petrolio. Dapprima soli, poi via via unendo il loro cammino. La salutarono intimiditi. Un ineffabile odore di saponetta misto a tabacco sfiorava la soglia appena varcata dell'aula. La maestra si muoveva fra coloro che avevano trovato, per la prima volta o dopo molto tempo, posto sui banchi di scuola. Doveva essere quella una nuova tappa del viaggio nella Terra Promessa. La sua voce era chiara, armoniosa, suavisiva. Perché anche la voce era corpo, espressione materiale e spirituale del suo desiderio di restituire a quegli uomini il tesoro del sapere di cui la STORIA li aveva derubati. Essi aspettavano che il vuoto, il filo spezzato della conoscenza fosse riaccordato attraverso lei: "la ragazza dalle guance di perla". La lontananza dalla sede della scuola nei luoghi di origine, la sudditanza alla fatica più arrogante, avevano impedito loro la frequenza scolastica. Era quell'aula il luogo del riscatto. Lì e poi, sarebbe avvenuto molte volte, per molto tempo, la voce trascinante della maestra, il contenuto delle sue parole avrebbero fatto il miracolo, un intreccio di sapere e amore: "il potente enigma dell'ora di lezione". La giovane insegnante affabulava, ma soprattutto raccoglieva le loro storie. Il tempo vissuto nei loro paesi sulla collina, nei loro borghi, nei poderi isolati non doveva essere considerato tempo "altro". Si doveva consentire la coscienza della ricostruzione di un mondo in cui la cultura di appartenenza, le esperienze, i percorsi accidentati avrebbero dovuto spingere a creare una forma nuova dello spirito, non vuota di passato.

La maestra osservava, sosteneva, incitava i suoi alunni a guidare la penna o il lapis.

"È più facile spingere una pariglia di buoi a tirare l'aratro!", affermava uno dei più anziani. Lei si commuoveva dei tentativi, gioiva delle conquiste. Le mani che trattenevano faticosamente la penna erano indurite dalle callosità, arrossate, solcate da graffi scuri. Le unghie, orlate indelebilmente dal nero della terra nei

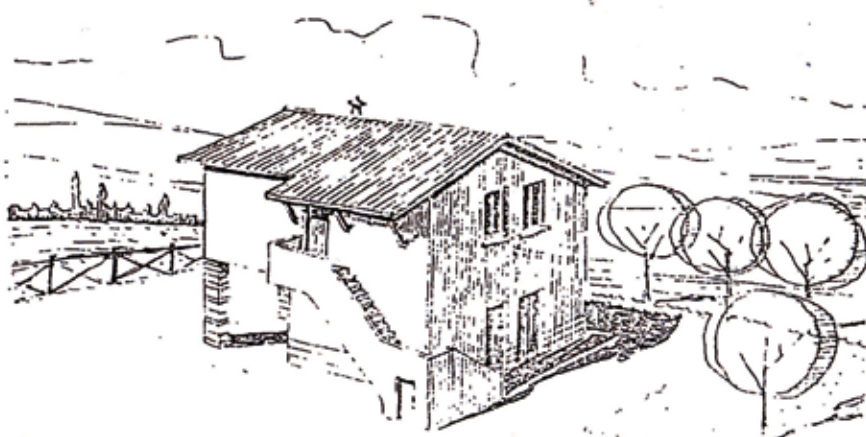


Il castello della Marsiliana in una stampa del XVIII secolo

mesi della semina. E lei avrebbe voluto accarezzare con le sue mani bianche lisce, tenere quelle mani "vere". Mani santificate dalla durezza della fatica quotidiana. Mani benedette da Dio che aveva aperto, per volontà di uomini lungimiranti e caparbi, i nuovi spazi della Riforma fondiaria. La maestra aveva la coscienza di essere partecipe di questo nuovo percorso della Storia. Si sentiva operante nel salto di qualità nel rapporto dell'uomo con l'uomo. Non più "homo homini lupus". Nell'aula, nei poderi assegnati, non c'erano servi della gleba, ma proprietari, uomini consci della

propria dignità e del loro futuro. Dinanzi a loro non feudatari, ma sullo stesso piano, altri uomini cui era stato affidato il compito di offrire messi, nuove conoscenze, una guida pluridirezionale. Nello stesso tempo si richiedeva rispetto al Patto Sociale.

Sono passati 56 anni dal giorno in cui "la maestra dalle guance di rosa" si era presentata ai primi coloni della Marsiliana. Allora era più giovane di ciascuno dei suoi scolari. Oggi sono in campo i nuovi imprenditori agricoli. La terza generazione degli ex assegnatari dell'Ente Maremma. Sono loro a offrire la competenza, la capacità gestionale delle colture, l'intraprendenza per aprirsi a spazi sempre più grandi. L'Expo lo ha testimoniato. Loro è il peso di un lavoro in cui il rapporto con la Sorte è ritmato dal concedere e dal negare la grazia, l'amicizia, la benevolenza. Il continuare a piegarsi sulla terra come i padri e i padri dei padri è stato sempre un gesto eroico, ma talvolta di più come è accaduto nell'alluvione del novembre 2012. Quella che trasformò le fertili terre della Marsiliana in un tenebroso mare di fango. *"Tutto viene accettato: è il percorso continuo dell'esistenza. Qui fra gli esseri umani funziona così!"*. Questo è il pensiero di Michele Detti, di Spinicci, che ha appena ricevuto una targa per il migliore giovane imprenditore. Venti ettari di terreno, la dote assegnatagli dalla famiglia. Ma non può essere la terra un bene da custodire con lo straniamento di un ammiratore. Quel nucleo di materia vitale deve espandersi, moltiplicarsi, accogliere diversificando culture, impegnando mezzi idonei. Ora sono 60 gli ettari che coltiva Michele: quelli di proprietà e quelli presi in affitto. Pomodori e ortaggi. Migliaia e migliaia i solchi di terra penetrati con l'ostinata perseveranza dell'agricoltore assistita dalla certezza di poter dire al mondo: *"coltivare la terra è abitare l'anima."*



Progetto di una Casa Colonica di tipo A (Ente Maremma)

Sei Pitiglianese se...

L'articolo che segue nasce da un'analisi del tutto ironica sull'uso di Facebook e del gruppo nato a Pitigliano "Sei pitiglianese se...". L'articolo è stato scritto dall'attore Emilio Celata, iniziamo il 2016 con un po' di ironia e leggerezza.

di **Emilio Celata**

Il 2015 è stato l'anno dell'esplosione dei neo-tecnologici, nel senso che tutti quelli che credevano che la rete fosse un tramaglio da pesca, nel giro di pochi mesi si sono trovati uno smartphone in mano e sono finiti casualmente nel fantastico mondo del web e, totalmente digiuni delle infinite possibilità, si sono rifugiati in poche pagine Facebook. Questo è stato il grande evento di quest'anno. Quello che veniva "ciarlatato" in piazza e nei bar ora viene sputato sul web con tutte le conseguenze del caso; prima tra tutte la tragica situazione che le parole restano scritte mentre al bar svanivano in pochi secondi tra bicchieri di vino, seconda, ma non meno importante, che la grammatica parlata è più semplice di quella scritta (soprattutto per le H). Detto questo, c'è il vantaggio che tutti stiamo tornando a confrontarci su temi più o meno importanti, soprattutto sulle pagine tematiche o locali, dove inserire un post consente di raggiungere in poco tempo le persone interessate all'argomento, ma attenzione, guai a non essere chiari... gli effetti potrebbero andare al di là dell'immaginazione. Non fa eccezione Pitigliano con la seguitissima pagina "Sei pitiglianese se...". Un vero successo locale, una pagina che, post dopo post, ha ricostruito la memoria storica del paese. Aneddoti sconosciuti, foto inedite, personaggi e negozi che rischiavano di sbiadire tra i ricordi che, grazie alla memoria comune, stanno pian piano tronando in superficie. Ed ecco il problema: anche nella più innocua e simpatica delle pagine, a causa forse di una "mipiaccite" acuta o della poca chiarezza, possono generarsi polemiche e risse

virtuali su post interessanti come le trame dei film porno...e allora ti diverti ad andare indietro nel tempo e rivivi il 2015 attraverso i post. Il vincitore di quest'anno è senza dubbio "il Borgo dei Borghi". Il paese si è riscoperto comunità intorno a questo evento e la pagina "Sei pitiglianese se..." è diventata il quartier generale delle strategie per la vittoria. Piani, tattiche, tranquillizzanti conferme di voto con commenti tipo "anche oggi ho votato", sfide sul filo della legalità "io ho votato trenta volte" "io 50" "io 800", foto inutilmente promozionali per mostrare la bellezza di Pitigliano ai pitiglianesi, speranze leggermente esagerate (vincendo sarebbe cambiata l'economia paesana ma stranamente nessuno conosceva il vincitore dell'anno precedente) e poi, perché no, quella dose di polemica che non può mai mancare, con sospetti di guadagni illeciti nascosti nelle oscure trame del Kilimangiaro.

Ma in quei giorni dove bisognava restare uniti e concentrati è successo che a Pitigliano, oltre al vento di speranza e di vittoria, cominciava a tirare anche un vento molto più concreto e reale. Tra i tanti danni causati dalla bufera, il più evidente è stato l'abbattimento del super-pino in via San Michele. Qualsiasi pitiglianese "prettu" non può negare di aver avuto un momento di commozione nel veder cambiare per sempre uno scorcio di paesaggio, ma la situazione era talmente pericolosa che non esistevano alternative...a meno che non si fosse deciso seguire i consigli di "sei pitiglianese se...". L'albero abbattuto si è scagliato come un vero lutto sulla pagina distraendo, probabilmente in maniera decisiva, gli elettori del "Borgo dei Borghi". C'è chi

ha ritenuto ingiusta la decisione di rimuoverlo, anche sapendo che un albero di più di 20 metri aveva le radici ormai sollevate e stava sul ciglio di un burrone e, cosa da non sottovalutare, si trovava nel giardino di un privato che avrebbe avuto la responsabilità di un eventuale disastro. Niente...mente chiusa e giù di commenti. Oggettivamente, escludendo la parte sentimentale, il panorama è migliorato perché, venendo da "la variante", adesso Pitigliano è ancora più bello, ma guai a dirlo...la lapidazione virtuale sarebbe dietro l'angolo.

La cosa più divertente di quei tristi giorni sono state le proposte di sostituzione (sempre considerando il fatto che si tratta di un giardino privato), un ulivo, un altro pino, una mimosa, che poi sono degenerare in proposte surreali ma decisamente spassose: uno stargate, un mega arbre-magique ovviamente al profumo di pino e, la più bella, un mega cartellone pubblicitario con riprodotta la foto del vecchio pino. Nel frattempo le scuole chiudevano per un po' di vento, le strade franavano per la poca manutenzione e i pochi collegamenti con l'ospedale diminuivano ma si sa, sulla pagina non si può parlare di politica, e allora ci siamo fatti coraggio e siamo tornati a votare per essere uno tra i paesi della Toscana con meno servizi ma decisamente il più bello. Ovviamente la sportività è esplosa



UnipolSai
ASSICURAZIONI Divisione Unipol

ASSICOOP
Grosseto SpA

PITIGLIANO
Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA

SORANO
Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA

Responsabile:
VALENTINA DAINELLI
Cell. 334 7317653

vdainelli@unipolgrosseto.it
www.assicoop.it


GraphicArt
foto e grafica di Nicola Tisi

Via Giovanni XXIII 39, Pitigliano (GR)
APERTO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
mattina 9 - 13 pomeriggio 15 - 19
cell. 328 5455002    
graficart.nicolatisi@gmail.com

**SERVIZI FOTOGRAFICI
PROGETTAZIONE GRAFICA**


Grifoni Cristina

Loc. Valle Bologna
S. Quirico di Sorano (GR)
P.A.A. - 022222051

Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it



Le chicche del Borgo
Via Roma 46, Pitigliano
0564 614237

il giorno della sconfitta dove, invece di onorare il vincitore, sono stati sfoderati simpatici luoghi comuni sulla Sicilia. "Quelli so tutti mafiosi...avranno votato va a sapè come...". "Aspetta, aspetta... anche noi non semo da meno...era stato proposto di pagare ragazzi per votare tutto il giorno" "...sì ma che c'entra... Pitigliano è più bello e si meritava di vince".

Purtroppo l'autoelogio è diventato un pilastro portante di una pagina forse troppo cambiata nel tempo; si contano qualche migliaio di foto del panorama pitiglianese, quasi tutte da San Michele, così tanto per ricordarci dove abitiamo, senza nessuna utilità, dato che, ripeto, il gruppo è chiuso ai soli pitiglianesi o comunque a chi lo conosce benissimo. Utilissima invece la parte delle notizie. È diventato più semplice conoscere o ricordarsi di eventi sul territorio (ma bada che non siano oltre i 30km dallo scoglio di Pitigliano, o organizzati da "non nativi"...la gogna è sempre pronta), informarsi su ordinanze urgenti tipo la chiusura di strade o scuole o prepararsi per tempo all'interruzione del servizio idrico.

Ma il problema è sempre lo stesso: l'utilità si perde nell'effimero.

Diciotto "buongiorno" la mattina fanno sprofondare la notizia importante...così saluti la giornata con un sorriso e poi imprechi perché dalla doccia non cade una goccia, o ti ritrovi con il freddo polare a portare il figlio a scuola senza sapere che è stata chiusa perché da capo alla pagina trionfa Nada che canta "Ma che freddo fa...".

Qualche esempio di post o commenti memorabili? Chiudere la "Maremmiana 74" nelle ore notturne per evitare rumori...idea semplice, comoda e di facile realizzazione...geniale!

Oppure l'attenzione maniacale per un ritrovato senso civico, ma come sempre esasperato, vedi (ultimo per ordine di tempo) "la deturpante giostrina che porta allegria, ma che danneggia irrimediabilmente la fontana".

In conclusione "Vi pigliamo come sète" ma solo "se sète come dimo noi".

Pitigliano

Raduno d'auto d'epoca Un appuntamento fisso



di Paolo Mastracca

Fra i tanti appuntamenti che caratterizzano la vitalità di Pitigliano si è inserito da un paio di anni il raduno di auto d'epoca che si svolgerà nel prossimo mese di giugno. Nell'attesa gli organizzatori hanno voluto offrire una piacevole anteprima con un miniraduno di auto d'epoca ha fatto da splendida cornice a Pitigliano alla festa dei Santi Vinai, la festa che ha come punto nevralgico l'olio ed il vino novello.

In questa speciale occasione Pietro Ulgiati, Antonio Ottaviani e Alberto Nucciarelli hanno richiamato a Pitigliano una ventina di auto d'epoca provenienti da Roma, Grosseto, Sezze,

Acquapendente, Sorano e ovviamente Pitigliano. Si sono potute ammirare tra le altre una Balilla, una Ferrari, oltre ad altre auto che hanno fatto storia come la Fiat Abarth 131, la mitica Duetto ed anche una MG spider.

Il presidente dell'associazione cantine nel tufo Alessio Celata che organizza la festa dei santi vianai ha offerto un ricordo della giornata a tutti i partecipanti che dopo avere percorso il tragitto Pitigliano, San Quirico, Sorano, Sovana, hanno dato appuntamento al prossimo mese di giugno quando Pitigliano spalancherà le proprie porte ad auto che hanno fatto storia per la gioia degli appassionati e anche per chi vorrà semplicemente godersi questo affascinante binomio tra la storia di Pitigliano e quella delle auto.



Un dialogo costruttivo per la città di Pitigliano

di **Paolo Mastracca**

A Pitigliano diventano possibili eventi che in altre parti del mondo risultano difficili o addirittura impossibili da attuare. L'affermazione può sembrare audace al punto che forse chi legge si starà chiedendo se tale articolo vuole differenziarsi per un eccesso di campanile a favore della Piccola Gerusalemme, eppure questa è l'impressione che ho avuto qualche settimana fa assistendo ad un evento che vorrei condividere con i lettori del Nuovo Corriere del Tufo. In occasione dell'apertura della Porta Santa avvenuta nella cattedrale di San Pietro e Paolo a Pitigliano, un appuntamento significativo per ogni cristiano che oltre a rappresentare l'inizio del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco anche nella nostra diocesi, ha costituito un momento particolarmente importante dal punto di vista storico visto che nel corso dei secoli non era mai stata aperta una Porta Santa a Pitigliano. Dopo la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Giovanni Roncari c'è stato un appuntamento che nella sua semplicità merita di essere raccontato e preso come esempio. In quel giorno la comunità ebraica celebrava Chanukkah,

una festività conosciuta anche con il nome di festa delle luci. In ebraico Chanukkah significa inaugurazione o dedica, è infatti la festa che commemora la consacrazione di un nuovo altare nel Tempio di Gerusalemme. Il vescovo Giovanni Roncari si è recato a piedi nei locali della sinagoga dove è stato accolto dalla signora Elena Servi, storica presidente dell'associazione Piccola Gerusalemme di Pitigliano. La signora Servi ha spiegato il senso di questa festa ebraica che è caratterizzata dall'accensione dei lumi di un particolare candelabro a nove braccia chiamato chanukiah. L'accensione delle candele avviene in maniera pubblica e la signora Elena Servi ha osservato come la parola Chanukkah significhi inaugurazione-consacrazione ed è interpretato anche come un gesto di rinnovata amicizia. Per tale motivo la signora Elena Servi ha invitato il vescovo Giovanni Roncari ad accendere la prima candela di fronte ad una platea molto numerosa che ha applaudito calorosamente. Dopo avere acceso la candela il vescovo Giovanni ha messo una mano sulla spalla alla signora Elena Servi e rivolgendosi a lei come ad una sorella le ha detto: "È un piccolo gesto ma significativo. Purtroppo né io né altri abbiamo il potere di far cessare le guerre ma tutti abbiamo l'opportunità

di compiere gesti che possono aiutare, nel loro piccolo, alla ricerca della pace. Ecco, io mi sento suo amico e amico della comunità ebraica". Parole che hanno commosso e sono state molto apprezzate da tutti i presenti che hanno applaudito a lungo. Poi, una ad una, sono state accese tutte le candele ed ogni persona chiamata a compiere tale gesto simbolico ha offerto una riflessione ed un pensiero in cui il comune denominatore è stata la considerazione che a Pitigliano la comunità cristiana e quella ebraica sono sempre state in simbiosi nel corso dei secoli, anche durante il nefasto periodo delle leggi razziali. Quindi mentre il mondo sta attraversando un periodo storico particolarmente difficile e complicato in cui un dialogo costruttivo fra le religioni appare molto complicato con incomprensioni sempre più frequenti e marcate dovute talvolta alle diverse interpretazioni dei libri sacri, Pitigliano si distingue ancora una volta per il proprio grado di civiltà in cui il dialogo non rappresenta qualcosa di straordinario ma è la normalità quotidiana che si perpetua nei secoli. Mi verrebbe da scrivere che forse il mondo dovrebbe guardare a Pitigliano come esempio, mi limito ad osservare che Pitigliano ha tracciato il solco del dialogo costruttivo e della pace, chi può faccia altrettanto.

Anche quest'anno arrivata la sera del 5 gennaio numerosi gruppi mascherati si sono recati nei poderi armati di fisarmoniche, chitarre e tanta allegria per quella che è una storica tradizione delle nostre terre "Cantare la Befana".

Il Gruppo della Polisportiva San Rocco come ogni ha effettuato il giro di rito che prevede le tappe in numerosi poderi del comprensorio di Pitigliano, ma come ormai da alcuni anni ha portato il proprio saluto e la propria allegria presso le due case di riposo di Pitigliano. Un'iniziativa che il gruppo della San Rocco porta avanti e che riscuote sempre un grande successo tra gli ospiti delle due case di riposo pitiglianesi.



Un incontro informativo sulla coltivazione della Canapa

Svelati i falsi miti relativi alla coltivazione industriale

di Luca Federici

Lo scorso venerdì 11 dicembre a Pitigliano, nella sala Petruccioli in piazza della Repubblica, si è tenuto un interessante convegno sulle possibilità di reintrodurre la coltivazione della Canapa nelle colline del Fiora. L'incontro, promosso dalla Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano e dalla Cia Grosseto, ha riscontrato una notevole partecipazione di pubblico, in particolare agricoltori locali, ma anche persone incuriosite dal tema trattato. La Canapa

fino alla prima metà del '900 era tra le piante più coltivate in tutta Italia, paese leader nella produzione di tessuti e oggetti di risulta, ma nel dopoguerra l'introduzione della plastica e tutti i falsi retaggi associati all'uso di Hashish hanno completamente dissolto l'apparato produttivo della Canapa Industriale. In questi ultimi anni sono state istituite decine di associazioni in tutto il paese per la riqualificazione della Sativa e in Toscana è presente l'associazione di agricoltori Toscanapa. Nell'incontro di Pitigliano sono intervenuti Cesare Tofani di Toscanapa e Maurizio Salice di Italcana, i quali, dati alla mano, hanno parlato di prospettive e tecniche di coltivazione, di unioni tra imprenditori per semplificare trasformazioni e trasporti e di come commercializzare il prodotto grezzo o trasformato. Ma soprattutto hanno ben svelato i falsi miti relativi alla coltivazione industriale della canapa, specificando come, al pari di altre scelte produttive, non sia priva di rischi. Infine è intervenuto Claudio Morosini, presidente della BCC Pitigliano, il



quale ha espresso la collaborazione della banca in futuri progetti atti a incentivare la coltivazione della Canapa, in assoluto la pianta dai maggiori utilizzi possibili, in particolare per olio, farina, tessuti e in bio edilizia.

La Cia di Grosseto si è offerta nel ruolo di mediatore tra Toscanapa e gli agricoltori, per quanto riguarda la distribuzione dei semi. Infine i partecipanti al convegno hanno dato prova di interesse e preparazione sull'argomento, un dato che fa ben sperare sul futuro della canapa in Maremma. Ora, non resta che piantarla.



Le ricette con i nostri prodotti

RITTI, RICCHI E INCACIATI

Ingredienti PER 4 PERSONE:

gr.300 gigantoni o paccheri

gr.300 macinato di suino

gr.125 Stracchino di Sorano

gr.200 Pecorino Toscano stagionato di Sorano

fiore di finocchietto 1 cucchiaino

1/2 tazza di latte

vino bianco, olio evo e sale q.b.

Preparazione: In un pentolino con poco olio rosolare la carne macinata, sfumare con poco vino e aggiungere finocchietto a piacere. Grattugiare gr.50 di pecorino e tritare il resto. Cuocere al dente la pasta, condirla con il formaggio grattato e riempire di con un cucchiaino di carne ciascun cannellotto prima di sistemarlo in piedi in una teglia imburrata. Nello stesso pentolino della carne sciogliere lo stracchino con il latte, versare tutto sulla superficie, ricoprire con il pecorino. Cuocere in forno preriscaldato a 180° fino a doratura della superficie.



Rubrica storico-culturale a cura di *Luca Federici*

Il lago di Mezzano tra natura e sacralità



L'area che si innalza attorno al bacino circolare del lago di Mezzano è situata a confine tra Lazio e Toscana, dove la Selva del Lamone si affaccia sulla Caldera di Latera. Un'oasi silenziosa di raro splendore, che racchiude numerose specie animali e vegetali (tra cui un esemplare di Roverella plurisecolare). Una terra affascinante, da sempre sfruttata dall'uomo, grazie alla cospicua presenza di boschi, sorgenti e numerose risorse minerarie, anche se mai troppo abitata, per via della presenza di alcune esalazioni solfidriche. Abbastanza distante dai vari centri abitati presenti in zona, e per questo anticamente considerata come un'importante area sacra, dall'età del bronzo fino alla romanizzazione dell'Etruria. Plinio, Vitruvio e Seneca descrivono il cono lacustre di Mezzano, denominandolo "Lacus Statoniensis". Dai resti del villaggio palafitticolo sommerso dalle acque del lago, oltre al ritrovamento di molti oggetti quotidiani sono stati riportati in superficie numerosi reperti ad uso sacrale: spade, fibule e asce votive, le quali escludono una presenza accidentale, confermando la sacralità dell'area. I reperti sono conservati nel museo della preistoria di Valentano. Già da allora l'area alle porte della valle del Fiora veniva considerata terra di confine, in quanto situata tra le lucumonie (le regioni o città stato etrusche) di Vulci, Chiusi, Volsinii (Bolsena) e Tarquinia, le quali si affacciavano sul "Lacus Nostrum" di Bolsena. Tra il lago di Mezzano e la Selva del Lamone sono stati individuati i resti di molti insediamenti, in particolare Sorgenti della Nova, Pian di Morrano, Rofalco o l'area sacrale di Crostolletto del Lamone. Descrivere que-



sto territorio come una "valle dei templi" indica tutt'altro che una semplice visione romantica. L'abbondanza di boschi, fiumi e laghi rimanda certamente al forte legame tra uomo e natura su cui gli Etruschi fondavano il contatto con le proprie divinità. È possibile che nei dintorni di Mezzano sorgesse un Fanum dedicato alla culto della Dea madre etrusca, tanto che l'appellativo Voltone rimanda facilmente al nome della divina Voltumna. La civiltà etrusca, facendo uso dell'Agrimensura, possedeva una particolare considerazione riguardo la divisione dei territori. I confini erano considerati linee di unione tra le etnie confinanti, che annualmente convergevano in tali aree consacrate per celebrare i propri riti comuni. Dopo numerose ricerche, perpetrate nell'arco di decenni, attraverso fonti e resti architettonici è possibile collocare, nell'area tra il lago di Mezzano, la Selva del Lamone e lungo i percorsi dei fossi Olpeta e Nova diverse tracce di templi, spesso scavati nella nuda roccia. In particolare il fanum sorto sopra Monte Becco, attivo per diversi secoli. È probabile che l'altura sia parzialmente artificiale, anticamente innalzata per offrire una veduta a tutto tondo dei territori circostanti. Non

cia, in cui sono presenti numerosi resti di colonne e pietrame. Esplorare le grandi cantine sotto il podere La Cantinaccia porta a ritenere possibile l'esistenza di cunicoli sotterranei diretti al centro della collina sovrastante. Un altro tempio sorgeva sopra Poggio Evangelista, da cui si gode di una visuale a lungo raggio, mentre recenti scoperte collocano un altro probabile edificio sacrale sulla sommità del vicino Poggio Montione, dove sono state rinvenute tracce archeologiche. Col passare dei secoli l'area ha continuato a conservare una certa importanza.

In epoca medievale vi era il passaggio di un'arteria di comunicazione, forse un diverticolo della via Francigena, una delle più importanti vie di pellegrinaggio di tutta la cristianità. Sono presenti tracce dell'attività templare, riscontrate nelle numerose edicole religiose lungo le strade bianche e nella chiesa gotico cistercense di Santa Maria di Sala. La zona del Voltone per diversi secoli faceva da confine tra il Granducato di Toscana e lo Stato della Chiesa. Laddove anticamente sorgevano templi etruschi vennero costruiti palazzi doganali e stazioni di posta, presso le quali nel XIX secolo si aggiravano anche briganti del calibro di Tiburzi, Biagini e Menichetti. Pare inoltre che a metà dell'ottocento, nella vecchia stazione di posta situata nel casolare del Voltoncino, si riunissero importanti incontri segreti tra i membri della carboneria mazziniana, per cospirare in favore dell'unità d'Italia. Il lago di Mezzano si mostra oggi in tutta la sua spiritualità, uno specchio d'acqua incontaminato, dove la natura regna lussureggiante e le acque scorrono libere. Oltre ad essere immissarie del fiume Olpeta, sembra che le acque del lago si connettano correndo sotto terra fino al fosso della Nova, il quale emerge all'improvviso da un antro ipogeo. Ascoltando i racconti degli anziani sembra vi sia una leggenda che lega le acque di Mezzano a quelle del lago di Bolsena.

P.zza
Vittorio Veneto 28
Saturnia,
Toscana, Italy
347 178 6401



GoldenArt
di Roberto Narcisi

robertonarcisi@hotmail.it



Mercoledì 6 gennaio in occasione dello spettacolo teatrale svoltosi presso l'auditorium BCC "Lezioni di Gramatica" della compagnia "Sfacciati" di Acquapendente, la Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano ha consegnato le borse di studio studentesche relative allo'anno scolastico 2014/2015.

Prima dello spettacolo che ha concluso la serie di eventi firmati BCC Pitigliano dedicati al Natale, il Direttore Claudio Morosini ha accolto i tredici studenti meritevoli che si sono distinti nell'ottenere questo riconoscimento. L'iniziativa delle borse di studio è una delle tante che la Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano dedica e ha dedicato ai più giovani, in questo caso agli studenti.



Da sempre la nostra Banca è vicina al mondo dei giovani offrendo loro numerosi vantaggi

Home Banking gratuito
Conto corrente a canone fisso di 1,00€
Operazioni di cc illimitate gratuite se effettuate con modalità automatiche

Inoltre borse di studio e tantissimi altri vantaggi anche per chi intende diventare "Giovane Socio BCC"
Basta un azione (anziché 5) per una quota di 51,60€

VISITA I SITI CARTA
WWW.CARTABCC.IT E WWW.CLUBCARTABCC.IT

Relax Banking

Rilassati: la tua banca è aperta giorno e notte, senza orari.

Mettiti comodo: grazie a Relax Banking puoi accedere a banca e trading online direttamente da casa e ovunque tu abbia a portata di mano una connessione internet.

Aperti anche di sabato!

Dal 19 Settembre la filiale di Piancastagnaio sarà aperta anche il sabato mattina dalle ore 9:00 alle ore 13:00

Piazza 150° Unità d'Italia, 1
Tel: 0577.785015 - Fax: 0577.784377
piancastagnaio.330@bccpitigliano.it

Visita il sito www.bccpitigliano.it



FL Lombardelli
ARREDAMENTI

Bagni | Camerette | Complementi d'arredo | Cucine |
Salotti | Tavoli e Sedie | Zona Giorno | Zona Notte



Lombardelli Filippo & c. sas
Via Nicola Ciacci, 763, Tel. 0564 616075
58017 Pitigliano (Grosseto)



**Artigianato
Collezionismo
Souvenir**



Via Roma 46, Pitigliano (GR)
0564 614237 cell. 329 4023984
lechicchedelborgo@gmail.com
f Le Chicche del Borgo

Il Pozzo Antico



Torna a grande richiesta
il menù della stagione invernale,
ricco di deliziosi piatti di carne
e prodotti della tradizione



RISTORANTE PIZZERIA

Via Generale Orsini, 21
Pitigliano (GR)
Tel. 0564 614405

Maremma Maiala



maremmamà

T-Shirt - Arte



Tante novità...

Natale 2015

Via Roma 99, Pitigliano (GR)

Via Roma 18, Orbetello (GR)

Via Don Mnzoni 25, Montecatini Terme (PT)

Tra credenti e non credenti musulmani e cristiani

Lettera inviata al Corriere del Tufo

di Angelo Biondi

Il contenuto dell'articolo “La negazione confusiva e patogene delle differenze tra “credenti e “non credenti” di Lucia Morelli sul Corriere n. 12 di dicembre 2015, mi pare poco condivisibile. In sostanza si sostiene che “*da noi si verifica lo stesso fenomeno psicosociale... presente nei paesi a cultura islamica... e non possiamo curare negli altri un male che è presente anche dentro di noi*”; a quanto pare il male consisterebbe in un “*universo emotivo dei credenti...*” nel quale “*la Chiesa si batte per mantenere con i suoi fedeli/credenti/figli/bambini un rapporto in cui si propone come eterno genitore*”; ovviamente la Chiesa è la Chiesa cattolica e il credente è il cristiano cattolico!

Dunque questo male va curato perché “*sembriamo ancora un popolo di bambini bisognosi del controllo ossessivo e dell'ingerenza dell'istituzione religiosa*”, mentre i “non credenti” (che ovviamente sono il bene se i credenti sono il male da curare), “credono” “*alla sacralità delle leggi*”. Di conseguenza, “*non sono solo gli islamici ad autingannarsi*” ma anche noi, perché abbiamo tra le nostre fila dei “credenti” (ovviamente cattolici). Vorrei sottoporre alla riflessione dei lettori alcune considerazioni sintetiche, ma sostanziali:

Tra l'Islam e il Cristianesimo c'è una differenza fondamentale: nella religione islamica il credente è completamente sottomesso alla Divinità (Allah), che è una Maestà sopra tutto e tutti, mentre il Cristianesimo si fonda su un Dio fatto Uomo

(Gesù Cristo), il “Dio con Noi”, che è sceso in mezzo a noi e ci ha redento tramite il sacrificio della Croce. Da questa differenza derivano conseguenze notevoli, tra le quali il fatto che il musulmano può diventare kamikaze, sacrificando la sua vita per il Jihad offensivo, la guerra santa, che legittima l'uso della violenza (anche barbara come per l'ISIS) contro gli avversari; tali concetti sono del tutto estranei al Cristianesimo, che non ammette in nessun caso il suicidio e difende sempre la sacralità della persona e della vita umana.

Appare paradossale trattare i cristiani da “bambini bisognosi della Madre Chiesa” (per di più ossessiva!), mentre gli adulti sarebbero, a quanto pare,

solo i “non credenti” *che sanno nutrirsi – senza colpa – dei frutti dell'albero della conoscenza*”; un simile concetto mi pare anche offensivo nei confronti di tanti cristiani “adulti e vaccinati”! Si pensa forse che personaggi quali S. Agostino, S. Tommaso d'Aquino, S. Domenico, S. Paolo della Croce e giù giù nei secoli tanti altri fino a Madre Teresa di Calcutta fossero dei poveri bambini bisognosi del controllo “ossessivo” di Madre Chiesa?

Io stesso, che mi professo cristiano cattolico, non mi sento certo tale.

Mi pare piuttosto che nell'articolo emerga un pregiudizio laicista, un po' vecchio e stantio ma duro a morire, che vede nella Chiesa e nel Cristianesimo la fonte di tutti i mali.

Vorrei osservare che un certo laicismo, sviluppatosi dall'Illuminismo settecentesco, ha percorso l'Ottocento e il Novecento nella fiducia eccessiva nella scienza e nella tecnica, sganciate da ogni vincolo morale e religioso, tanto da parlare di “magnifiche sorti e progressive” per l'umanità. Questo ci ha portato oggi ai rischi gravissimi che corre l'intero pianeta per i problemi ambientali ed ecologici dovuti all'inquinamento e all'innalzamento di alcuni gradi della temperatura atmosferica. Altro che “magnifiche sorti e progressive”, altro che “illuminismo”, c'è stata invece grande cecità e buio completo su dove si andava a finire! Ben altra lungimiranza presenta al confronto, nella sua semplicità, l'idea religiosa di S. Francesco, che chiamava “fratelli e sorelle” tutti gli elementi del creato, figurando profondo rispetto nei loro confronti come espressione della stupenda opera creatrice di Dio.

I TAMDURI

dell'Associazione Culturale Rinascimento
di scena a Viterbo lo scorso 19 dicembre



La risposta ad Angelo Biondi (storico) in merito alle differenze tra “CREDENTI” e “NON CREDENTI”



Nel mio articolo *“La negazione confusiva e patogena delle differenze tra credenti e non credenti”* in cui – contrapponendomi al costituzionalista Stefano Rodotà che le nega – sostengo l’esistenza di profonde differenze

nelle modalità del rapporto con l’Autorità (civile e religiosa) tra le due classi di cittadini credenti e non credenti, illustrandone gli aspetti fondamentali. Questa mia posizione ideologica ha suscitato in Angelo Biondi il desiderio che la sottoscritta ed i lettori aprano un dibattito sull’argomento, inviandoci una lettera di cui riporto, nel corso di questo articolo e in grassetto, i concetti salienti.

A questo punto, è giusto che io precisi la mia posizione nei riguardi della religione, con una premessa di base: che non sono anticlericale, perché esserlo vorrebbe dire essere “controdipendente” da una autorità con cui sarebbe attivo un legame conflittuale, senza che la sottoscritta avesse avuto la capacità di staccarsi da essa, molto semplicemente disconoscerla. Vorrebbe dire, paradossalmente, essere integralista! Invece che democratica, cioè rispettosa dei valori primari racchiusi nella sacralità delle Leggi della nostra Costituzione. È quanto, in buona sostanza, il nostro Presidente Mattarella, nel suo discorso di fine anno, ha chiesto a tutti: immigrati ed italiani.

Voglio adesso rispondere ad Angelo quando scrive: *“... Appare paradossale trattare i cristiani da ‘bambini bisognosi della Madre Chiesa’ (per di più ossessiva!), mentre gli adulti sarebbero, a quanto pare, solo i ‘non credenti’ che sanno nutrirsi – senza colpa – dei frutti dell’albero della conoscenza”; un simile concetto mi pare anche offensivo nei confronti di tanti cristiani “adulti e vaccinati!”*

In merito ai *“cristiani/bambini/bisognosi di credere ad una Santa Madre Chiesa (per di più ossessiva)”*, basta riflettere sulla pervasività esplicita della relazione biunivoca tra noi (Bambini) e l’istituzione Chiesa (Madre) nei suoi aspetti linguistici ostesi e su quelli transferali, sottesi. Ma l’aspetto più importante – il cui potere decisionale dobbiamo imparare a considerare – è la relazione affettiva inconscia che si cela anche nello psichismo di gente *“adulta e vaccinata”*, per usare la definizione (impermalita) di Angelo, come è possibile cogliere dalle loro dichiarazioni e dalla loro filosofia.

È un rapporto di sudditanza emotiva di “fedeli” che è stato, nel lontano passato, istituzionalizzato dalla Chiesa e che continua ad essere tuttora ribadito come, ad esempio, nella recente comunicazione di papa Francesco quando, in occasione della celebrazione del venticinquesimo anno dalla lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Mulieris dignitatem*, dice: *“A me piace pensare che la Chiesa non è ‘il’, ma è ‘la’ Chiesa. La Chiesa è donna, è madre, e questo è bello. Dovete pensare ed approfondire su questo”*.

E noi, seguendo l’indicazione del papa, siamo andati a cogliere, nel profondo del cuore umano, la significazione affettiva inconscia che l’istituzione ecclesiale ha per noi.

Credo di non sbagliare pensando e sentendo che la Chiesa/Madre, ha la funzione di contenitore del desiderio di Bene da parte degli uomini, in un mondo dove il Reale risulterebbe privo di calore, di fascino e di giustizia se fosse privato della calda speranza che *“in cielo, in terra e in ogni luogo”* ci siano una Madre e un Padre, dei gioiosi fratelli, ed un magico figlio/bambino pronti ad occuparsi sempre di noi: questo è il dolce pensiero privato che, attraverso il transfert dei nostri affetti nella nostra esperienza del mondo, ci lega, in un vincolo religioso, alla vita. Prendiamo atto, adesso, come in testi storici, inconfutabili, traspaia l’istituzionalizzazione da parte della Chiesa, dell’idea del piacere sessuale come peccato. Angelo, nella tua lettera al giornale, tu scrivi: *“Si pensa forse che personaggi quali S. Agostino, S. Tommaso d’Aquino, S. Domenico, S. Paolo della Croce e giù giù nei secoli tanti altri fino a Madre Teresa di Calcutta fossero dei poveri bambini bisognosi del controllo ‘ossessivo’ di Madre Chiesa?”*

Sì, lo penso. Per quanto alcuni di questi personaggi, hanno detto:

S. Agostino - Ebbe un enorme peso nell’assetto dottrinario cattolico, con l’effetto di contribuire a produrre una simbolizzazione della sessualità intesa a farla vivere sempre in modo colpevole e da agire solo a scopi procreativi. Egli scriveva nelle sue *“Confessioni”*:

1) *“Buono è il rapporto sessuale che precede la retta intenzione di procreare, ma è peccato se i coniugi cedono al piacere”*. (sic.) 2) *“Commette adulterio con la propria moglie colui che nel matrimonio ha rapporti sessuali come quelli che si hanno con una prostituta”*. (sic.)

Tanto scriveva S. Agostino ieri, e questo, in assonanza concettuale con lui, ha detto solo una ventina di anni fa Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II, nella sua lettera apo-

stolica: *“... ciascun uomo deve guardare dentro di sé e vedere se colei che gli è affidata come sorella nella stessa umanità, come sposa, non sia diventata nel suo cuore oggetto di adulterio”*. (sic)

Per San Tommaso d’Aquino, pilastro della cattolicità, il matrimonio deve essere lo strumento di educazione alla frigidità: l’uomo deve essere attento ad evitare il piacere che l’atto sessuale produce. Così Guglielmo di Auxerre *“Se un uomo giusto ha rapporti con la propria moglie e il piacere che si produce in lui in nessun modo gli piace, anzi lo odia, allora questo rapporto è senza peccato”*. (sic)

Ma chiediamoci, perché è il punto fondamentale di questi discorsi: **perché la Chiesa, ha istituzionalizzato la repressione del piacere sessuale?** La risposta è: lo scopo pragmatico è stato ed è quello di rendere gli uomini e le donne “bambini” con lo strumento della castrazione. Questo tipo di castrazione è un processo che depriva il soggetto dell’uso pieno (cioè erotico e relazionale con l’Altro) dei suoi organi d’amore, perché perman- ga nel limbo dei “bambini asessuati”, terrorizzati dall’emozione di essere colpiti dalla colpa/abbandono dall’onnipotente genitore Iddio se osasse provare piacere sessuale.

L’equazione **“provare piacere = essere in colpa”**, è lo strumento della castrazione. Perché, infatti, al contrario, da parte di ciascun individuo, agire la propria corporeità erotica, nello scambio di doni d’amore con l’altro, vuol dire acquisire gioiosa e solare dignità umana, potenza contrattuale e, quindi, identità matura nella pienezza del proprio sé di adulto. Perché l’*“ossessivo”* (sì, Angelo, *“ossessivo”*) controllo sulla sessualità da parte della Chiesa romana rientra nella sua mai dismessa azione di controllo totale sull’individuo, andando a colpire – tramite la colpevolizzazione – l’espressione più vitale dei suoi “figli/fedeli/bambini”. Per mantenerli tali, senza riconoscere loro il diritto di avere il diritto a libere scelte: sudditi, e al tempo stesso “credenti e, proprio per questo, fedeli. Con il compenso – nel palcoscenico dell’esistenza – di sentirsi legittimati a credersi “buoni” rispetto a tutti gli altri “cattivi”, soprattutto se “miscredenti”. **Ma perché?**

(Alla prossima. Finisco di rispondere ai temi sollevati da Angelo Biondi, in particolare circa la differenza tra cristianesimo ed Islam ed a chi attribuire la responsabilità della situazione del pianeta. Magari anche a quanti vorranno proporre argomenti su cui confrontarsi e ragionare).

luciamorelliconsulting@gmail.com



La notte delle Befane all'Aia del Tufo

di Luca Federici

*La Befana del Pizzicatopo
è partita da Sorano
La Befana del Pizzicatopo
è partita piano piano...*

Cantar la Befana è una tradizione popolare che affonda le proprie origini in tempi remoti, ma che un po' in tutto il centro Italia resta particolarmente viva e attesa. Soprattutto nel comune di Sorano sopravvive una particolare festa delle befane, che ancora oggi esprime tutta la vivacità della civiltà contadina. La peculiare disposizione del territorio di Sorano, composto da dieci centri abitati, molti borghi rurali e un'infinità di poderi trasforma l'epifania in un tram tram generale che vede tante befane itineranti spostarsi di casa in casa offrendo canti e allegria alle famiglie, in cambio di un'offerta e soprattutto di un buon bicchiere di vino. Nei tempi passati, quelli precedenti l'epoca del consumismo,

l'epifania corrispondeva al periodo in cui in ogni famiglia si trattava il maiale, perciò alle befane che arrancavano nei poderi non mancava mai una padellata o un piatto di polenta con le spuntature. Capitava spesso che a cantare fossero persone povere, che per una sera potevano rifocillarsi senza dover elemosinare alcunché. Ogni frazione, tra le quali San Quirico, San Valentino o San Giovanni rinnovano la tradizione del cantar le befane, errando di podere in podere. In particolare all'agriturismo Aia del Tufo la notte delle Befane è divenuta un appuntamento fisso per molti turisti, i quali assistono all'arrivo dei vari gruppi di befane che intonano "se qualcosa voi ci date brava gente voi sarete, e se niente a noi ci date olio santo e bastonate". Una sorta di rievocazione storico popolare, che fa sorridere senza dimenticare la generosità propria della civiltà contadina, infatti all'Aia del Tufo si fa ancora il maiale in casa, e alle befane erranti non mancherà di certo una salsiccia e una bella ventresca.



Abbuffata Natalizia

Il periodo delle festività natalizie a cavallo del nuovo anno, si caratterizza ormai da diverso tempo nella nostra tradizione occidentale, oltre che per lo stare insieme e la condivisione di momenti speciali, anche per l'abbondanza di cibo che "addobba" le nostre tavole.

Al rituale del pasto da sempre viene attribuito anche un ruolo sociale, culturale e religioso e il cibo oltre a nutrire rappresenta quindi un mezzo di comunicazione ed un metodo alternativo per trasmettere i propri sentimenti; basti pensare per esempio ad una madre che "dona" il proprio cibo cucinato con cura e amore alla famiglia dimostrandogli così una volta di più il proprio affetto; oppure colui che invita ospiti ad una cena "servendogli" la propria creatività e la propria amicizia. Detto ciò si può dedurre che il periodo di festa appena trascorso porti con sé non solo momenti di gioia e generosità, ma anche un accumulo di peso corporeo ed una diminuzione del tempo dedicato all'attività fisica per un senso di appagamento e rilassamento che può accompagnarci durante questo periodo.

Nella dieta sono soprattutto i grassi che determinano l'aumento ponderale, infatti a parità di peso forniscono più energia (9 Kcal/g) delle proteine e dei carboidrati (4 Kcal/g) ed in genere chi mangia cibi grassi tende a mangiare di più di chi mangia cibi magri. Anche chi assume molti zuccheri e farine raffinate tende ad ingrassare specie se associati ai grassi. Gli zuccheri infatti fanno aumentare i livelli nel sangue di insulina, che se da un lato fa sì che gli zuccheri vengano bruciati, dall'altro favorisce l'accumulo dei grassi in eccesso nel tessuto adiposo.

L'abbuffarsi a tavola di cibi ricchi di calorie, zuccheri, grassi e proteine di origine animale e povere di alimenti natu-

ralmente completi, determina quindi lo sviluppo dell'aumento di peso. I cibi ad alta densità calorica che ritroviamo più frequentemente in questo periodo sulle nostre tavole sono: dolci di ogni genere, carni rosse e grasse, affettati, formaggi, frutta secca, bevande zuccherate ed alcolici. Partendo dal presupposto che qualche strappo alla regola è consentito comunque farlo, soprattutto se saltuario, risulta fondamentale però dopo il periodo festivo intraprendere delle scelte alimentari salutari e consapevoli, che ci



permettano di fare pesare in maniera non significativa sulla nostra salute gli errori commessi a tavola in precedenza.

La dieta non deve essere considerata come una "restrizione" ma l'intraprendere uno stile di vita sano, senza bisogno di fare la fame né di rinunciare ai piaceri della cucina, ma occorre rieducare il gusto (riscoprendo i sapori semplici e meno elaborati). La soluzione è quindi mangiare meno grassi animali, meno zuccheri semplici, più frutta e verdura e cibi integrali, questi ultimi aiutano infatti chi vuole dimagrire, perché da un lato le fibre che contengono, rigonfiandosi nello stomaco e nell'intestino, danno un maggiore senso di sazietà, e dall'altra favoriscono un assorbimento lento e graduale degli zuccheri,

prevenendo cadute di glicemia che farebbero aumentare il senso di sazietà.

Chi mangia costantemente zuccheri semplici e farine raffinate va incontro all'iperglicemia che determina un'eccessiva produzione di insulina da parte del pancreas che a sua volta abbassa la glicemia determinando un senso di fame che porta a reintrodurre nuovamente zuccheri, determinando così un circolo vizioso che alla lunga può portare allo sviluppo di obesità e diabete.

Per mantenere attivo il metabolismo risulta importante anche fare piccoli pasti ma frequenti ad esempio è fondamentale non saltare la prima colazione che deve fornire circa il 20% delle Kcal giornaliere. Un consiglio per questo pasto è quello ad esempio di consumare latte o yogurt da latte parzialmente scremato o scremato, accompagnato da fette biscottate o cereali integrali. Non per ultimo vi sono le raccomandazioni di limitare il consumo di sale privilegiando semmai quello iodato o quello marino, di utilizzare come grasso da condimento esclusivamente olio extravergine di oliva "a crudo", bere almeno 2 litri di acqua al giorno e soprattutto di praticare una regolare attività fisica, cioè almeno 30-40 minuti al giorno di camminata a passo sostenuto 3-4 volte alla settimana.

Visto il periodo invernale come primo piatto risulta opportuno consumare spesso pasta in brodo vegetale o passati di verdura e legumi, e tenere sempre presente che le patate non vanno considerate come verdura bensì come sostituzione della pasta o del pane.

Concludendo, visto che abbiamo dato sfogo a tutta la nostra golosità è arrivato ora il tempo di riprendere in mano la nostra quotidianità e soprattutto la nostra salute, prendendosi cura di se stessi perché "non si vive per mangiare ma si mangia per vivere".

**TABACCHERIA
CHECCHINI**
SAN QUIRICO DI SORANO
0564 619285

SCOMMESSE SPORTIVE
APERTURA DOMENICALE
ORE 10.00 - 13.00

PAGAMENTO BOLLETTINI - LOTTO
SUPERENALOTTO - RICARICHE
PAGAMENTI VERSAMENTO INPS

Libri scolastici con copertina colibri



**AUTOFFICINA • RIPARAZIONE AUTO
E MOTO • MODIFICHE
• TRASFORMAZIONI**
Z. A. San Quirico di Sorano (GR)
www.brandoracing.it
Tel. 0564 619077
Mob. 345 7731324



Azienda giovane e dinamica al servizio dell'abitare, costruire, ristrutturare, dal mattone fino alla lampadina.



TINTEGGIATURA



TUTTO PER IL LAVORO



PAVIMENTAZIONI INTERNE ED ESTERNE

Via Antonio Gramsci, 36, Manciano (GR) - Tel. 0564 182 7273



EUROFOOD
DISTRIBUZIONE FOOD & BEVERAGE
QUALITÀ - PARTNERSHIP - SERVIZIO

Via dell'Industria 23, Viterbo
Tel. 0761 390069
info@eurofoodviterbo.it



Agente di zona: Fabio Foschetti
Cell. 327 0547753
fabio.foschetti@eurofoodviterbo.it